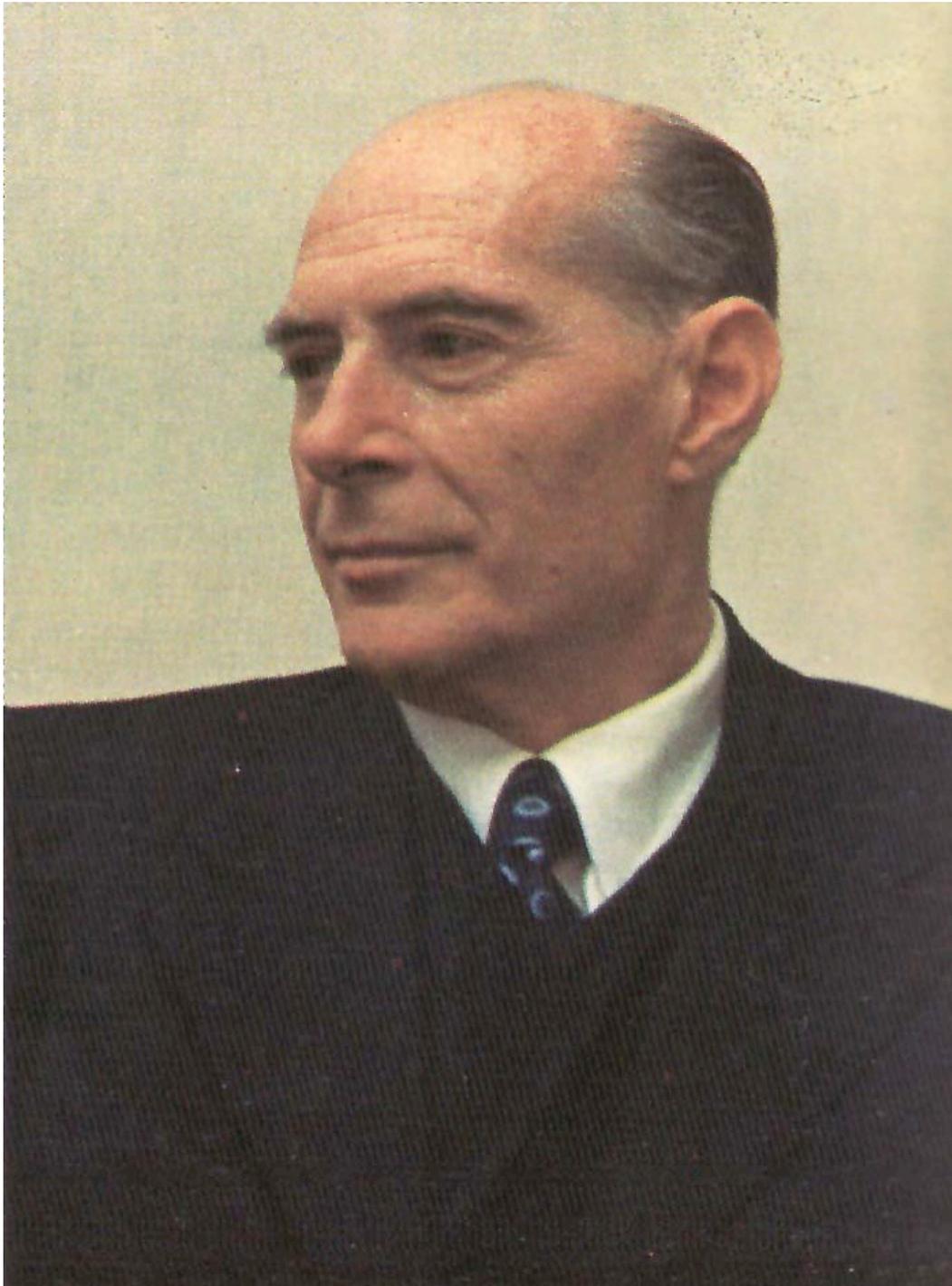


# ROSSELLINI RENZO

**compositore e critico musicale italiano  
(Roma 2 II 1908 - Montecarlo 1982)**



Iniziati gli studi musicali con G. Sallustio, li proseguì al conservatorio di Santa Cecilia a Roma con G. Setaccioli per la composizione, ed all'Accademia di Santa Cecilia con B. Molinari per la direzione d'orchestra.

È stato direttore del liceo musicale di Varese dal 1934 al 1935 e vicedirettore ed insegnante di composizione nel conservatorio Rossini di Pesaro dal 1940 al 1942 nonché critico musicale del quotidiano "Il Messaggero" di Roma. È accademico di Santa Cecilia e membro dell'Accademia Cherubini di Firenze.

La musica di Rossellini nasce da una stretta aderenza alla tradizione, intesa nel senso con cui veniva considerata dai compositori quali Mascagni, Puccini, Cilea, Giordano e poi Zandonai, Respighi, Alfano.

L'ispirazione si risolve in linguaggio musicale liricamente espresso, capace di suscitare immediata comunicativa negli ascoltatori ed è sollecitata da stimoli fondamentalmente descrittivi, ubbidienti ad un movente di natura umana o religiosa ed immancabilmente tendenti al drammatico.

Per questo il più alto ideale del compositore è sempre stato il teatro. Il senso del teatro, la duttilità rappresentativa si avvertono in ogni aspetto della sua produzione e dunque non soltanto nelle opere o nei balletti, ma anche nella musica orchestrale e da camera, arricchita com'è da elementi descrittivi e folcloristici, strettamente legati alla vita ed al sentimento della natura.

La produzione iniziale di Rossellini, infatti, non è che un "preludio" alla sua più avanzata attività di operista, iniziata appena nel 1956, nella piena maturità dei suoi anni.

Gli stessi impegni ballettistici non sono che lo sfondo di un mondo che il compositore ha inteso realizzare con fini schiettamente drammatici, anziché coreografici.

Pur partendo dalle posizioni estetiche del neorealismo (al quale Rossellini era legato anche dalla sua collaborazione all'attività cinematografica del fratello Roberto), ha sentito la necessità di configurare un teatro pregnante di attualità, con sfondi sociali che in un primo tempo ha impostato da sé creando egli stesso le vicende del libretto (*La Guerra*, 1956; *Il Vortice*, 1958) ma che poi, con maggiore intensità di accenti, ha concretato attraverso i drammi di A. Miller e di altri.

Passati i 50 anni, sono riaffiorate in Rossellini certe predilezioni della

giovinezza, tendenti ad una elevazione di sentimenti, ad una ricerca di trasfigurata poesia umana, che hanno raggiunto il culmine nel tenue lirismo con cui l'angosciato animo di Garcia Lorca, dal quale Rossellini ha ricavato una quinta opera, trovò evasioni impensate: nacque così *Il linguaggio dei fiori* (1963).

Nel 1964/65, attratto da un episodio dei *Fratelli Karamazov* di Dostoiowski, con la collaborazione di D. Fabbri che ha steso il libretto, ne ha tratto un poema drammatico, *La leggenda del ritorno* (1966), una delle sue creazioni più riuscite.

## BOZZETTO PER L'OPERA “IL LINGUAGGIO DEI FIORI”



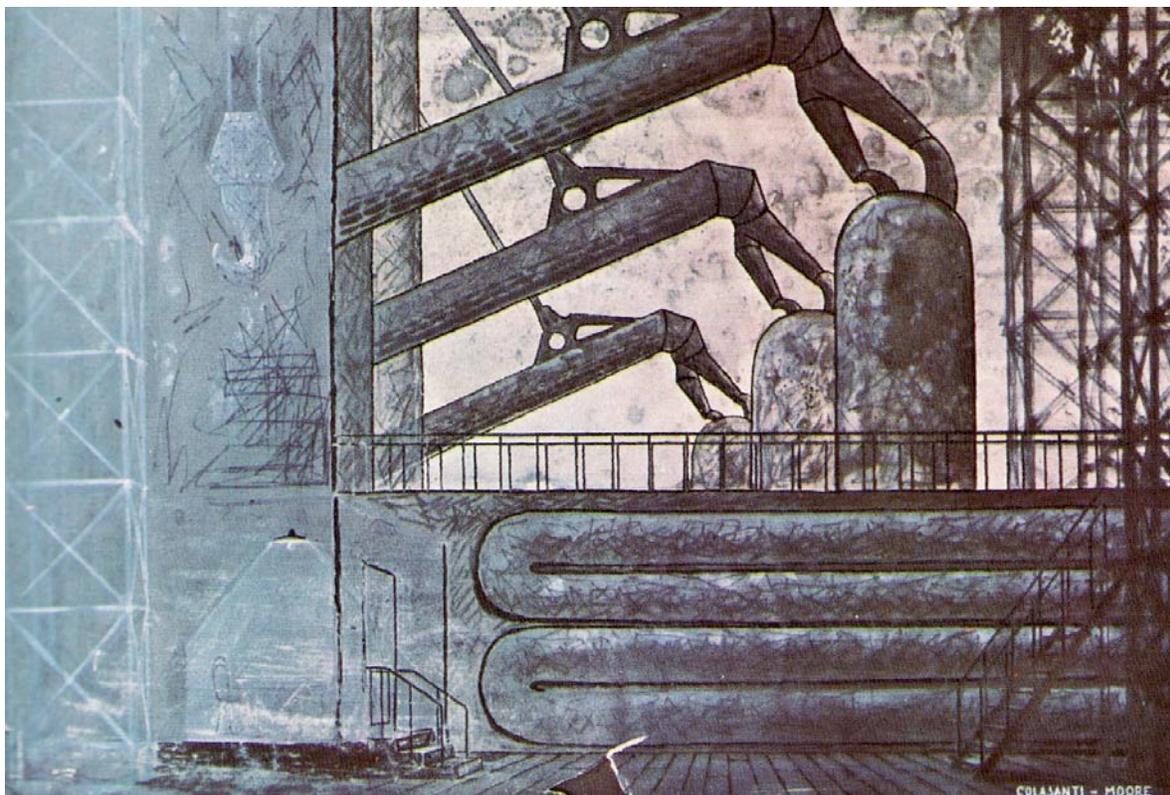
Due anni dopo Rossellini s'impegnò in un dramma più realistico, *l'Avventuriero* (1969), nel quale si trovano le forme dell'aria e del duetto, care al melodramma tradizionale italiano.

Un momento recente di particolare spiritualità ha trovato espressione nell'*Annonce faite à Marie* da P. Claudel (1970) e nel pezzo polifonico *Cori vespertini* (1969).

Quanto alla produzione sinfonica, il *Vangelo minimo* (1954) si può associare, attraverso *Roma cristiana*, alle altre pagine romane che hanno per sfondo gli aspetti coloristici della città natale.

Infine, se i primi impulsi drammatici di Rossellini trovarono un logico ed immediato sfogo nel commento musicale cinematografico, di cui è stato felice e personale animatore, lo spettacolo televisivo gli ha suggerito la nuova formula lirico-televisiva dell'opera *Le Campane* (1959), che ha aperto la via ad un nuovo genere compositivo.

## BOZZETTO PER L'OPERA “IL VORTICE”



## Guerra, La

di Renzo Rossellini (1908-1982)

libretto proprio

Dramma in un atto

*Prima:*

Napoli, Teatro San Carlo, 25 febbraio 1956

*Personaggi:*

Marta, una donna anziana e paralizzata (Ms); Maria, sua figlia (S); Marco, suo figlio (rec); Erik, l'amante di Maria (T); il Postino (B); il Prete (Bar); due uomini e due donne (T, Bar, S, Ms); una coppia anziana (S, T); una madre con il suo bimbo (m); voci di uomini (rec); inquilini, folla

Opera del tardivo esordio teatrale di Renzo Rossellini, *La guerra* è stata giudicata come il tentativo di una 'traduzione' in termini operistici degli assunti estetici del neorealismo cinematografico. Negli anni Quaranta il compositore aveva intrapreso un rapporto di stretta collaborazione con il fratello Roberto, realizzando fra l'altro le colonne sonore di film quali *Roma città aperta* (1945) e *Paisà* (1947). In verità, il taglio neorealista del dramma *La guerra* è più facilmente riconoscibile nel libretto, in quanto la musica preferisce toni amabili e indulge volentieri ad un lirismo in grado di suscitare immediata comunicativa negli ascoltatori.

Tratti stilistici 'cinematografici' possono essere ravvisati nell'impiego di 'fasce sonore' (che riproducono in modo realistico i rumori della strada) nonché nel ruolo illustrativo affidato alla musica nel delineare l'avvicendamento delle scene. Ad esempio nel passaggio da momenti lirici, contraddistinti da una vocalità distesa accompagnata da semplici raddoppi timbrici, a situazioni che prevedono un 'parlato' ritmico, oppure delle grida. Una vena di 'modernismo' è riscontrabile solo in quei passi della partitura - tutta percorsa da motivi di reminiscenza - che mostrano un carattere più spiccatamente gestuale e che presentano dei momenti politonali e dei *clusters* .

Alla 'prima' dell'opera, accolta favorevolmente, sono seguiti parecchi allestimenti nel corso degli anni Cinquanta, in specie in teatri italiani (tra gli altri a Roma, Trieste, Bologna). Fra le riprese successive si segnalano quelle di Baltimora (1967) e New York (Manhattan School of Music, 1971).



In un paese europeo dominato da un governo straniero, durante la Seconda guerra mondiale.

Nel seminterrato nel quale vive con la figlia Maria, Marta attende con ansia il ritorno del figlio Marco. Il giovane era fuggito tre anni prima per potersi sottrarre all'esercito occupante: ora le truppe nemiche si stanno ritirando dietro l'incalzare dell'esercito della Liberazione ed egli può finalmente rimpatriare. Un giorno, mentre è sola, Marta riceve la visita dell'anziano postino vicino di casa. Egli la aggiorna sull'ultimo evolversi degli avvenimenti e l'avverte che Maria - colpevole di avere una relazione con Erik, un ufficiale nemico - potrà essere esposta a rappresaglie una volta liberata la città. La sera di quello stesso giorno, mentre Marta dorme, Erik entra di nascosto in casa per proporre a Maria di seguirlo: la giovane attende un figlio da lui ed avverte con angoscia la gravità della situazione. Dovendo allontanarsi per predisporre la ritirata, Erik le propone come ultima possibilità un appuntamento per l'indomani, di primo mattino. Marta, destatasi, ha colto parte della conversazione e mostra tutto il suo disprezzo alla figlia, ricordandole che Erik rappresenta il nemico contro cui ha combattuto Marco. L'improvviso risuonare delle sirene, che segnalano un attacco aereo, porta il seminterrato a riempirsi degli inquilini del palazzo, terrorizzati. L'imprevisto interrompe per un po' il confronto madre-figlia, e quando il segnale di cessato allarme

consente alla gente di lasciare il locale, Maria approfitta della confusione per abbandonare la madre e raggiungere Erik.

È l'alba. Marta non si rassegna all'idea di essere rimasta sola. Quando, poco dopo, Marco entra in casa accompagnato da un prete (un'azione di guerra ha reso cieco il giovane), l'anziana donna non regge all'emozione: fa per andargli incontro ma cade a terra affranta. Addolorato, Marco abbraccia il corpo senza vita della madre, mentre fuori le grida di esultanza per l'avvenuta liberazione si confondono già con quelle di fanatici e con dei colpi di pistola, prime avvisaglie di un'incipiente caccia all'uomo.